



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS IT3310001 "DOLOMITI FRIULANE"

ALLEGATO 6

SCHEDE DESCRITTIVE DELLE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

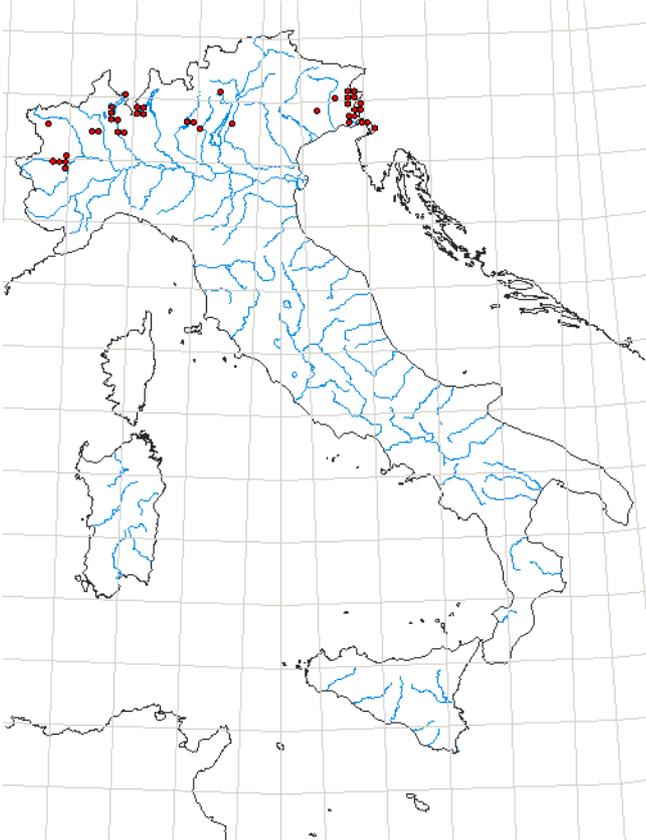
Agosto 2012



Responsabile del Piano: Ing. Alessandro Bardi

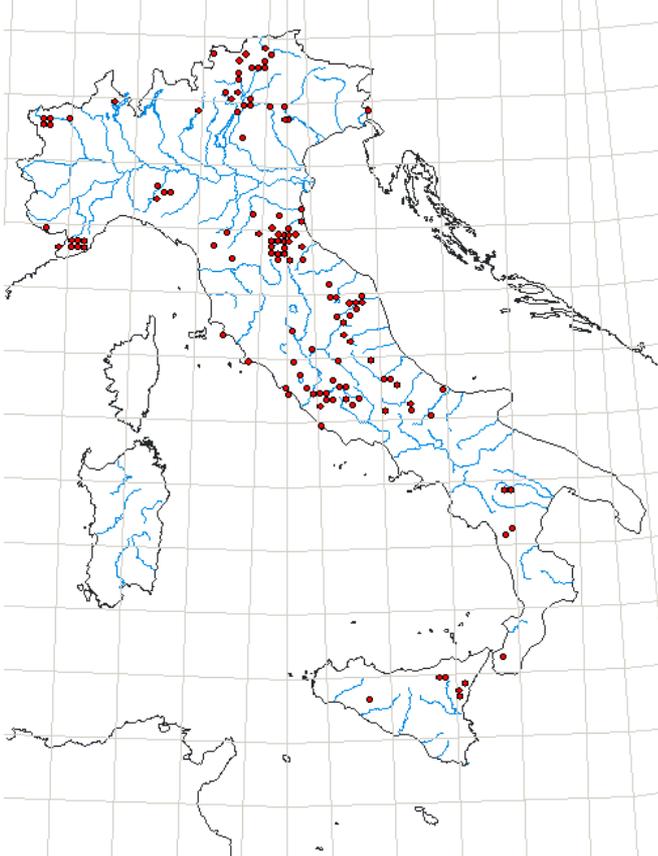
INDICE

Euphydryas aurinia	1
Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria	4
Rosalia alpina	7
Salmo (trutta) marmoratus.....	10
Barbus plebejus.....	13
Cottus gobio	16
Bombina variegata.....	19
Triturus carnifex.....	23
Barbastella barbastellus	27
Myotis bechsteini	31
Myotis blythii	35
Myotis myotis.....	39
Miniopterus schreibersi.....	43
Rhinolophus hipposideros	47

Scheda Specie S_1065	<i>Euphydryas aurinia</i>
Classe:	<i>Insecta</i>
Ordine:	<i>Lepidoptera</i>
Famiglia:	<i>Nymphalidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Euphydryas aurinia</i> (Rottemburg, 1775)
Nome comune:	
Codice Natura 2000:	1065
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE
Distribuzione globale e nazionale:	in Europa: specie ad ampia diffusione
Distribuzione nazionale:	In Italia: regioni settentrionali a nord del Fiume Po.  <p style="text-align: center;">Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	Specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare. La femmina depone le uova a gruppi sulla pagina inferiore delle foglie di specie erbacee, di solito nel mese di giugno. Le giovani larve sono gregarie e tessono la tela comunitaria sulla pianta nutrice (prevalentemente Il Morso del diavolo). La larva di quarta età sverna ibernandosi e riprende l'attività in primavera. L'adulto è attivo dalla fine di aprile a tutto maggio.

Scheda Specie S_1065	Euphydryas aurinia
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	Specie non presente nel database IUCN. Fonte: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < www.iucnredlist.org >. Non ascrivibile ad alcuna categoria di minaccia
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	-
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	PM1, PM3
Fonti utilizzate:	-
Popolazione:	Non det.
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? (possibile decremento)
Periodo per la tendenza	0 = non determinabili
Motivazioni per la tendenza	4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: abbandono dei sistemi pastorali (160).
Minacce:	Specie legata principalmente alle praterie di origine antropica, risulta minacciata dall'abbandono del pascolo e alla conseguente espansione della vegetazione arboreo/arbustiva nelle radure. Natura 2000: Mancato sfalcio dei prati e dei pati-pascoli (102); Abbandono di sistemi pastorali (141).
Habitat della specie:	Codice 91 Direttiva Habitat (Foreste dell'Europa temperata).
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? (possibile decremento)
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 3 = cattive prospettive?

Scheda Specie S_1065	Euphydryas aurinia
Esigenze ecologiche:	Specie legata alle zone aperte, tanto che la sua presenza è favorita sia dal pascolo che dagli abbruciamenti, ovvero dalle attività antropiche che impediscono la successione vegetazionale verso le formazioni boschive
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale ? C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	? III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Isolamento	-
Valutazione globale del sito	? C = valore significativo
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle popolazioni Interventi attivi per il mantenimento delle praterie.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Gennaio 2012

Scheda Specie S_1078	<i>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</i> Falena dell'edera
Classe:	<i>Insecta</i>
Ordine:	<i>Lepidoptera</i>
Famiglia:	<i>Arctiidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</i> (Poda, 1761)
Nome comune:	
Codice Natura 2000:	1078
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
Distribuzione globale e nazionale:	Specie ampiamente diffusa nell'Europa centro-meridionale, Asia Minore, Iran e Nord Africa.
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è diffusa in tutta la penisola e in Sicilia.</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Nella regione mediterranea la specie si rinviene nei boschi freschi e in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni; ovvero in formazioni caratterizzate da un microclima più fresco e umido rispetto alle aree circostanti. Gli adulti hanno costumi soprattutto notturni; passano la giornata nel fitto della vegetazione, spesso in grossi cespugli di edera. Le femmine depongono verso l'inizio di settembre. Le larve emergono dopo 8-15 giorni e si alimentano per breve tempo su varie piante (come diverse rosacee, ed altre specie quali platano orientale e robinia, viti e gelsi, caprifogli) poi entrano in ibernazione. Dopo la 5° muta, il bruco tesse un bozzolo leggero nella lettiera. Lo stadio di crisalide dura circa un mese, l'adulto sfarfalla tra giugno e agosto, più spesso a luglio, secondo l'altitudine e</p>

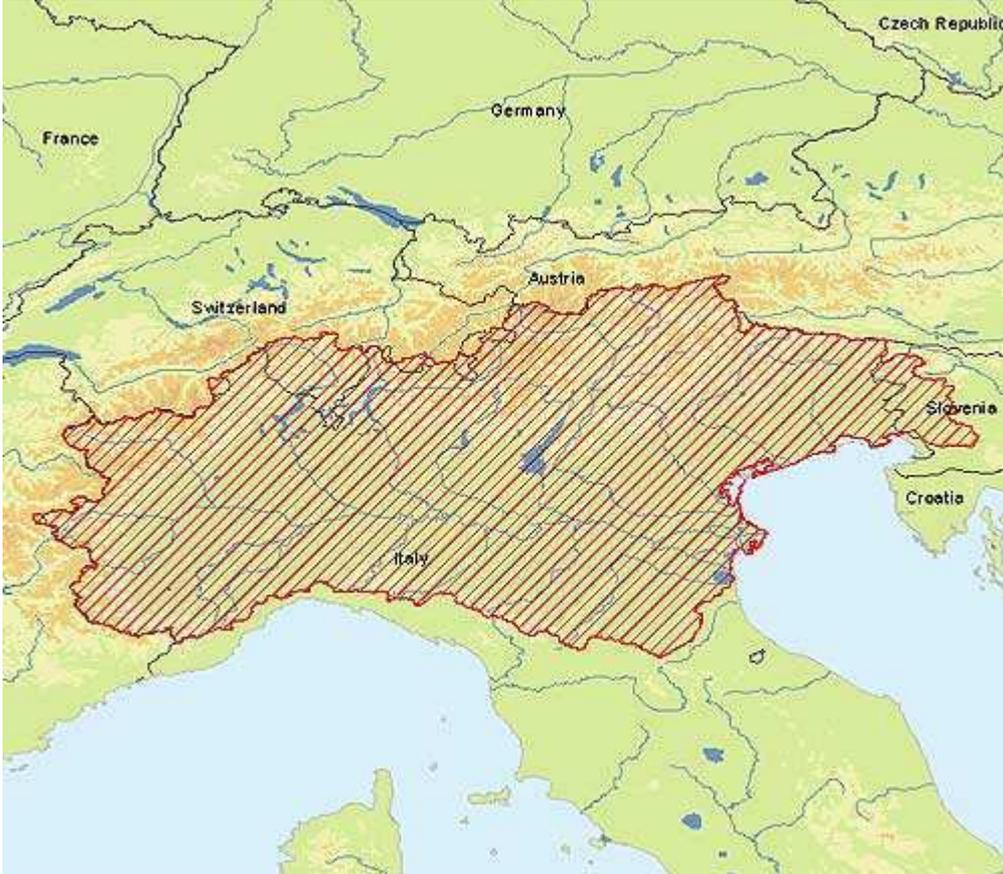
Scheda Specie S_1078	Euplagia (<i>Callimorpha</i>) quadripunctaria Falena dell'edera
	le stagioni. (MATT, 2000)
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	Specie non presente nel database IUCN. Fonte: IUCN 2007. <i>2007 IUCN Red List of Threatened Species</i> . < www.iucnredlist.org >. Non ascrivibile ad alcuna categoria di minaccia
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	LC = a minor rischio Fonte: Ckmap, 2007
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	BU2
Fonti utilizzate:	-
Popolazione:	Non det.
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? 0 = stabile
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	? nessuno
Principali fattori di pressione:	? nessuno
Minacce:	? nessuno
Habitat della specie:	Questa specie si rinviene più frequentemente in aree boschive e fresche, fino a circa 1500 m di altitudine nelle vallate montane.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? 0 = stabile
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	? nessuno
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive?
Esigenze ecologiche:	Specie associata principalmente a boschi mesofili localizzati in valli strette,

Scheda Specie S_1078	Euplagia (<i>Callimorpha</i>) quadripunctaria Falena dell'edera
	costeggiate da ripidi pendii
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale ? C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	? II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	-
Isolamento	? B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione
Valutazione globale del sito	? B = valore buono
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle popolazioni
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Gennaio 2012

Scheda Specie S_1087	<i>Rosalia alpina</i>
Classe:	<i>Insecta</i>
Ordine:	<i>Coleoptera</i>
Famiglia:	<i>Cerambycidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Rosalia alpina</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune:	Rosalia alpina
Codice Natura 2000:	1087
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna App. 2, IUCN: LC
Distribuzione globale e nazionale:	in Europa: ampiamente diffusa nell'Europa centro meridionale.
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia: piano collinare e montano di Alpi e Appennini, a sud fino alla Sicilia nord orientale.</p> <p>Il quadro conoscitivo di questa specie a livello regionale è molto lacunoso, ma le poche segnalazioni disponibili sono relative alle province di Pordenone e Udine.</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	Specie diffusa, sebbene mai abbondante, nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio. In particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota. Gli adulti sono diurni e si rinvergono sui tronchi abbattuti o (più raramente) su infiorescenze di Apiaceae. La femmina depone prevalentemente su legno morto o deperiente di faggio esposto al sole. In mancanza di faggio può svilupparsi anche su ontano, frassino maggiore, biancospino, tiglio, aceri e (molto raramente) anche su conifere.

Scheda Specie S_1087	Rosalia alpina
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	VU = vulnerabile [A1c] Fonte: World Conservation _onitorino Centre 1996. <i>Rosalia alpina</i> . In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < www.iucnredlist.org >.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	VU = vulnerabile Fonte: Ckmap, 2007
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	BL5 - Faggete su suoli basici altimontane BL6 - Faggete su suoli basici montane
Fonti utilizzate:	-
Popolazione:	Non det.
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? (possibile decremento)
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: gestione forestale (160).
Minacce:	La principale minaccia per la specie è la scomparsa e frammentazione dell'habitat a causa del progressivo abbandono delle attività selvicolturali che stanno portando alla semplificazione strutturale e alla chiusura dei boschi. Natura 2000: gestione forestale (160).
Habitat della specie:	Codice 91 Direttiva Habitat (Foreste dell'Europa temperata).
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	? (possibile decremento)
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo:

Scheda Specie S_1087	Rosalia alpina
	3 = cattive prospettive?
Esigenze ecologiche:	Legata a cenosi di latifoglie mesofile, il cui habitat primario è rappresentato dalle faggete mature con presenza di grandi alberi senescenti e morti.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale ? C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	? III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Isolamento	-
Valutazione globale del sito	? C = valore significativo
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle popolazioni
	Interventi selvicolturali per il miglioramento dell'habitat della specie
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Gennaio 2012

Scheda Specie S_1107	Salmo (trutta) marmoratus Trota marmorata
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Salmoniformes</i>
Famiglia:	<i>Salmonidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (Cuvier, 1817)
Nome comune:	Trota marmorata
Codice Natura 2000:	1087
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Endemita dell'Italia
Distribuzione globale e nazionale:	<p>Endemica dell'areale padano-veneto. L'areale originario comprendeva il Fiume Po e i suoi principali tributari di sinistra, i tributari di destra fino al Tanaro e i tributari diretti dell'Alto Adriatico fino al bacino dell'Isonzo. Attualmente la diffusione è più discontinua, con popolazioni destrutturate e parzialmente ibride in aree dove era originariamente presente.</p>  <p>Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di alvei fluviali con substrato a ciottoli e ghiaia; è caratteristica dei tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio veloce. E' possibile trovarla anche in ambito costiero-lagunare, in prossimità degli sbocchi fluviali.</p>

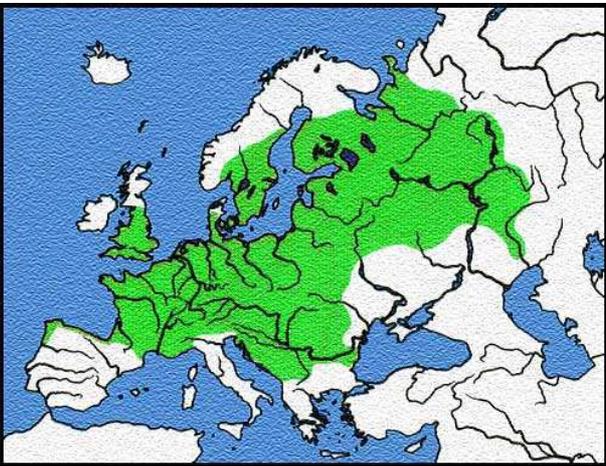
Scheda Specie S_1107	Salmo (trutta) marmoratus Trota marmorata
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	Il libro rosso degli animali d'Italia del WWF (1998) la indica come specie in pericolo a livello nazionale.
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	Si trova nella tipologia di habitat "Acque correnti – tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi, maggiori), in particolare nell'habitat: Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi (AA5).
Fonti utilizzate:	Pizzul E., Moro G.A., battiston F. 2005. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della carta ittica 1992. Ente Tutela Pesca, Udine, www.entetutelapesca.it
Popolazione:	E' presente solamente nel Fiume Tagliamento. E' stata rinvenuta nelle stazioni Forni di Sotto, Passo della morte (Forni di Sotto) e Caprizi (Socchieve), con popolazioni certamente non pure geneticamente, data la presenza di individui ibridi con la Trota fario.
Mappa di distribuzione	vedi Piano di Gestione: § B3.2.2, Figura B3-3, Tabella B3-3
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	? (possibile incremento)
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	6 = altro. Progetti di reintroduzione sul territorio regionale.
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: pesca sportiva (220); antagonismo dovuto all'introduzione di specie (966)
Minacce:	La specie è minacciata soprattutto dai ripopolamenti effettuati con Trota fario a scopo alieutico che hanno portato all'espansione delle forme ibride fario/marmorata. Natura 2000: antagonismo dovuto all'introduzione di specie (966)
Habitat della specie:	E' costituito dai tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio - veloce, a condizione che siano presenti ostacoli sommersi con funzione di rifugi.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det
Periodo per la tendenza	-

Scheda Specie S_1107	Salmo (trutta) marmoratus Trota marmorata
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive?
Esigenze ecologiche:	Legata ai tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio veloce, su substrato di ciottoli e ghiaia.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale ? C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	? II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
In atto	Progetti di reintroduzione e conservazione, anche attraverso il controllo dell'inquinamento genetico derivante da ibridazione con Trota fario, da parte dell'ETP.
Necessarie	Studio e monitoraggio della distribuzione e dello stato di conservazione delle popolazioni
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

Scheda Specie S_1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo comune
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Cypriniformes</i>
Famiglia:	<i>Cyprinidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839
Nome comune:	Barbo comune
Codice Natura 2000:	1137
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. V della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Endemita dell'Italia
Distribuzione globale e nazionale:	<p>In Italia la specie è autoctona: si tratta infatti di un endemismo del distretto Padano-Veneto. L'areale originario comprende il bacino del fiume Po e quelli dei fiumi afferenti al mare Adriatico in Italia, Istria e Dalmazia.</p>  <p>Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>E' specie tipica di fondo, le cui principali esigenze ecologiche si collegano alla presenza di alvei fluviali con acque ben ossigenate e substrato ghiaioso-ciottoloso. Si può rinvenire sia nei tratti medio-superiori dei fiumi che più a valle, in ambienti prettamente di pianura.</p>

Scheda Specie S_1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo comune
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	Il libro rosso degli animali d'Italia del WWF (1998) la indica come specie in pericolo a livello nazionale.
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	Si trova nella tipologia di habitat "Acque correnti – tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi, maggiori), in particolare nell'habitat: Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi (AA5).
Fonti utilizzate:	Pizzul E., Moro G.A., battiston F. 2005. pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della carta ittica 1992. Ente Tutela Pesca, Udine, www.entetutelapesca.it
Popolazione:	La specie è stata rinvenuta nel Torrente Mujè (Frisanco), esternamente ai confini del sito. All'interno del sito infatti gli ambienti preferiti dalla specie sono scarsamente rappresentati.
Mappa di distribuzione	vedi Piano di Gestione: § B3.2.2, Figura B3-3, Tabella B3-3
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Nessuno (in considerazione anche della distribuzione ecologica e geografica della specie)
Minacce:	Nessuno (in considerazione anche della distribuzione ecologica e geografica della specie)
Habitat della specie:	Specie tipica della zona dei ciprinidi, colonizza principalmente i tratti medio-superiori dei fiumi planiziali, spingendosi fino alla zona del temolo, solamente nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni. Predilige acque ben ossigenate con substrato ghiaioso-ciottoloso.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-

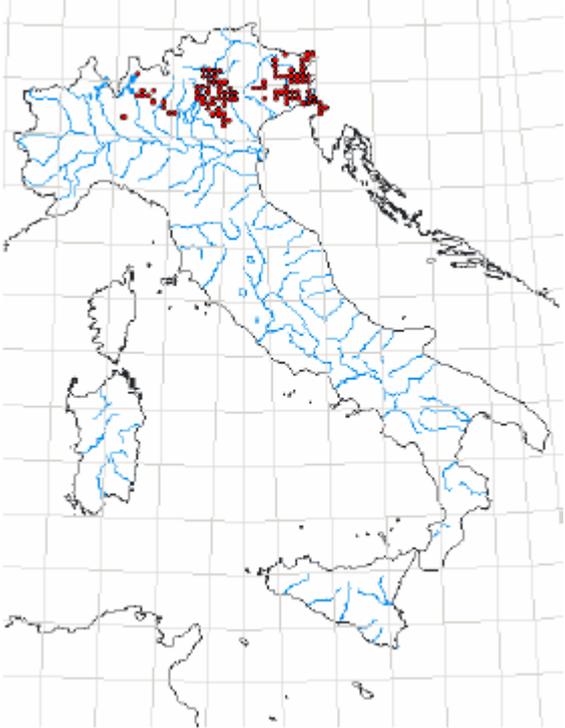
Scheda Specie S_1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo comune
Mappa	-
Prospettive future:	Non det.
Esigenze ecologiche:	Abita acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso preferenzialmente dei tratti collinari.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale D: popolazione non significativa
Misure di conservazione	
Necessarie	-
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

Scheda Specie S_1137	Cottus gobio Scazzone
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Scorpaeniformes</i>
Famiglia:	<i>Cottidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758
Nome comune:	Scazzone
Codice Natura 2000:	1137
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie rara al limite dell'areale
Distribuzione globale:	<p>E' specie ad ampia diffusione europea.</p>  <p>Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.</p>
Distribuzione nazionale	<p>In Italia è presente nella parte alpina delle regioni settentrionali e, con popolazioni isolate, nell'Appennino centrosettentrionale.</p>  <p>Fonte: MATT 2003</p>

Scheda Specie S_1137	Cottus gobio Scazzone
Principali esigenze ecologiche:	E' specie bentonica molto esigente quanto a qualità ambientale. Si trova nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e appenninici, ma è rinvenibile anche negli ambienti di risorgiva; necessita di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti da massi, ciottoli e ghiaia.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	Si trova nella tipologia di habitat "Acque correnti – tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi, maggiori), in particolare nell'habitat: Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi (AA5).
Fonti utilizzate:	Pizzul E., Moro G.A., battiston F. 2005. pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della carta ittica 1992. Ente Tutela Pesca, Udine, www.entetutelapesca.it
Popolazione:	Presente in diversi corsi d'acqua ed in particolare nel Fiume Tagliamento (Forni di Sopra e Forni di Sotto), nel Torrente Settimana (Claut), nel Torrente Cellina (Claut), Torrente Muje (Frisanco) e Fiume Meduna (Tramonti di Sopra).
Mappa di distribuzione	vedi Piano di Gestione: § B3.2.2, Figura B3-3, Tabella B3-3
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: antagonismo dovuto all'introduzione di specie (966)
Minacce:	In generale è una specie che ha subito delle notevoli contrazioni numeriche nella maggior parte degli ambienti montani, a causa della predazione da parte dei salmonidi immessi in quantità elevate negli stessi ambienti. La presenza diffusa della Trota fario rappresenta quindi nel sito un potenziale fattore di criticità. Natura 2000: antagonismo dovuto all'introduzione di specie (966)
Habitat della specie:	Si trova nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e negli ambienti di risorgiva, in presenza di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti da massi, ciottoli e ghiaia.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-

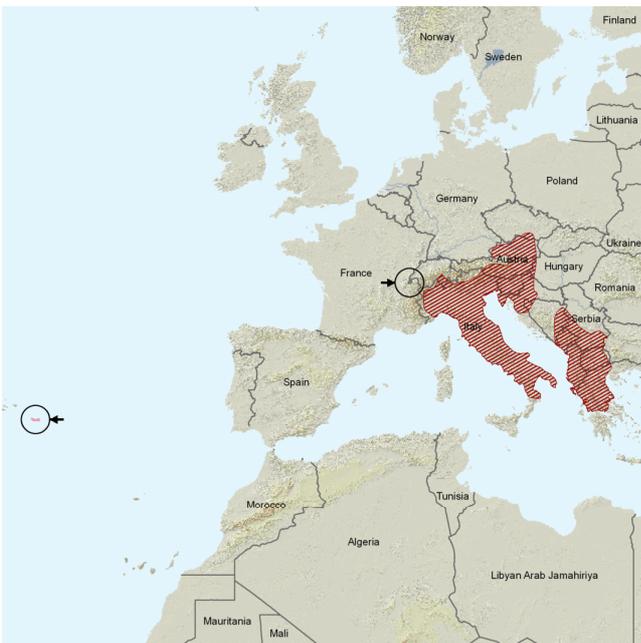
Scheda Specie S_1137	Cottus gobio Scazzone
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Non det.
Esigenze ecologiche:	Predilige acque a corrente rapida, ben ossigenate e con fondo ghiaioso.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	B = popolazione non isolata ma ai margini dell'areale di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio e monitoraggio della distribuzione e dello stato di conservazione delle popolazioni
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

Scheda Specie S_1143	Bombina variegata Ululone dal ventre giallo
Classe:	Amphibia
Ordine:	Anura
Famiglia:	Discoglossidae
Specie e descrittore:	<i>Bombina variegata variegata</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune:	Ululone dal ventre giallo
Codice Natura 2000:	1143
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna App. 2, IUCN: LC
Distribuzione globale e nazionale:	<p>La sua distribuzione coinvolge gran parte dell'Europa centro-meridionale, spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma <i>variegata</i> è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Nel Sud Italia è vicariato da <i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838). <i>Bombina variegata</i> è presente in Italia settentrionale con una frequenza crescente da ovest verso est: in Lombardia la specie appare molto localizzata, in Trentino-Alto Adige è in genere rara, in Veneto è diffusa nella zona alpina e prealpina ma poco comune e circoscritta in pianura ad alcuni boschi planiziali relitti, nel Friuli-Venezia Giulia è presente in numerose stazioni sia in pianura sia sui rilievi collinari e montani (Bressi & Barbieri, 2006).</p> 

Scheda Specie S_1143	Bombina variegata Ululone dal ventre giallo
Distribuzione nazionale:	 <p style="text-align: center;">Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	Specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>LC = a minor rischio</p> <p>Attribuzione di categoria in considerazione della sua ampia distribuzione, tolleranza per una vasta gamma di habitat, popolazioni presumibilmente numerose e poiché è improbabile che declini abbastanza velocemente da essere qualificata in una categoria maggiormente minacciata.</p> <p>Fonte: Kuzmin, S., Denoël, M., Anthony, B., Andreone, F., Schmidt, B., Ogdowczyk, A., Ogielska, M., Vogrin, M., Cogalniceanu, D., Kovács, T., Kiss, I., Puky, M., Vörös, J., Tarkhishvili, D., Ananjeva, N. & Orlov, N. 2004. <i>Bombina variegata</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL (ITA): sp. a basso rischio</p> <p>Fonte: Bulgarini <i>et al.</i>, 1998.</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	Natura 2000: 31 Acque lentiche (pozze, piccoli stagni). Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF
Fonti utilizzate:	Lapini, 2006 – Anfibi e Rettili nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane: Atlante distributivo con osservazioni sulle comunità erpetologiche dell'area protetta e dintorni. Museo Friulano di Storia Naturale, Comune di Udine. 190 pp.

Scheda Specie S_1143	<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo
Popolazione:	Frequenta ambienti acquatici vari, dalla collina finì ai 1500 m di altitudine. Le popolazioni sopra i 1000 m di quota sono rare e di particolare pregio conservazionistico. Predilige zone termicamente favorite.
Mappa di distribuzione	Vedi Lapini, 2006
Stima	<i>Internamente al SIC/ZPS:</i> 2 celle della griglia 5x5 km occupate dalla specie (corrispondenti a 2 celle della griglia UTM 10x10 km) <i>SIC/ZPS e aree limitrofe:</i> 7 celle della griglia 5x5 km occupate dalla specie (corrispondenti a 6 celle della griglia UTM 10x10 km)
Periodo per stima popolazione	2001-2005
Metodo usato	2 = estrapolazione da indagini su parte della popolazione, campionamenti
Qualità dei dati	2 = discreta
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	2001-2005
Motivazioni per la tendenza	
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: abbandono dei sistemi pastorali (141).
Minacce:	La principale minaccia per la specie è la scomparsa degli habitat riproduttivi, spesso costituiti da corpi idrici temporanei. Tale modifica ambientale è principalmente legata all'abbandono delle attività pascolive tradizionali, con conseguente scomparsa delle pozze d'alpeggio. Natura 2000: abbandono dei sistemi pastorali (141); riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi, torbiere (803)
Habitat della specie:	Natura 2000: cod. 3; Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF. <i>Bombina variegata</i> , soprattutto per quanto riguarda i siti riproduttivi, predilige piccoli stagni, scoline, pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, anse tranquille e pozze isolate presso le riva di torrenti. Tali ambienti sono frequentati specialmente se soleggiati e ciclicamente soggetti a periodi di brevi ma fondamentali modificazioni ambientali, quali prosciugamenti estivi o invernali, intenso calpestio causato da bestiame o mezzi meccanici, improvvisi allagamenti accompagnati da forti correnti. Per questo gli ambienti elettivi sono spesso caratterizzati da acque poco profonde e rive fangose, con scarsa o assente vegetazione acquatica sommersa e, generalmente, con una ridotta presenza di altre specie di vertebrati e macroinvertebrati. L'ambiente terrestre circostante e la qualità dell'acqua sembrano non avere invece grande importanza, essendo <i>Bombina</i> presente negli ambienti più vari.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	2001-2005
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	2001-2005
Motivazioni per la tendenza	4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 3 = cattive prospettive
Esigenze ecologiche:	Frequenta ambienti acquatici vari, con acque ferme e poco profonde (stagni, scoline,

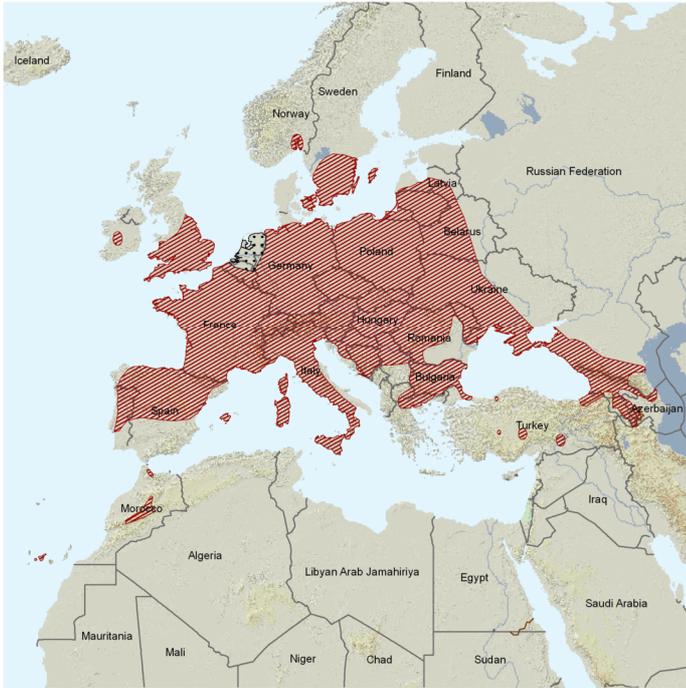
Scheda Specie S_1143	<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo
	pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, anse tranquille).
Altri riferimenti importanti	Nel sito <i>Bombina variegata</i> è al limite altitudinale del proprio range distributivo.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale D = popolazione non significativa
Misure di conservazione	
Necessarie	Monitoraggio delle metapopolazioni
	Interventi per il ripristino e la creazione di nuovi ambienti adatti
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

Scheda Specie S_1167	Triturus carnifex Tritone crestato italiano
Classe:	Amphibia
Ordine:	Urodela
Famiglia:	Salamandridae
Specie e descrittore:	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)
Nome comune:	Tritone crestato italiano
Codice Natura 2000:	1167
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna App. 2, IUCN: LC
Distribuzione globale e nazionale:	<p>Questo grosso urodelo ha distribuzione sud europea, è diffuso in buona parte della Penisola Italiana, nell'Austria meridionale, nella Svizzera meridionale, in parte della Slovenia e della Croazia. In Italia è specie diffusa lungo tutta la penisola, ma è assente in Sardegna e Sicilia. Presente in tutto il territorio peninsulare italiano, ad eccezione delle aree particolarmente montagnose e con altitudine elevata. In alcune aree, tuttavia, tale tritone si presenta alquanto raro e localizzato (es. Calabria). Probabilmente si tratta di effetti dovuti alla generale presenza di condizioni climatiche sfavorevoli in zone prealpine ed alpine (Valle d'Aosta e Trentino), nonché ad alterazioni di habitat per opere antropiche ed agricoli (Liguria, Puglia).</p>  <p>Triturus carnifex</p> <p>range type <input checked="" type="checkbox"/> Introduced <input checked="" type="checkbox"/> Native (resident)</p> <p>national boundaries subnational boundaries lakes, rivers, canals salt pans, intermittent rivers</p> <p>data source: IUCN (International Union for Conservation of Nature), Conservation International & NatureServe.</p> <p>gall stereographic central point: 0°, 0° map created 05/15/2009</p> <p>0 1,200 kilometer</p> <p>European Regional Assessment</p>

Scheda Specie S_1167	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Distribuzione nazionale:	 <p style="text-align: center;">Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>La specie si presenta relativamente adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, prediligendo comunque siti di una certa profondità permanenti, preferibilmente privi di pesci, o temporanei. Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate, e sono costituiti di solito da stagni di dimensioni medio-grandi e paludi, con profondità dell'acqua variabile fra i 20 cm ed i 6 m. Specie presente in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato. Poco si sa circa le sue capacità di dispersione. I maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto.</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>LC = a minor rischio.</p> <p>Attribuzione di categoria in considerazione della sua ampia distribuzione, tolleranza per una vasta gamma di habitat, popolazioni presumibilmente numerose e poiché è improbabile che declini abbastanza velocemente da essere qualificata in una categoria maggiormente minacciata.</p> <p>Fonte: Arntzen, J.W., Denoël, M., Jehle, R., Andreone, F., Anthony, B., Schmidt, B., Babik, W., Schabetsberger, R., Vogrin, M. & Puky, M. 2004. <i>Triturus carnifex</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL (ITA): sp. a basso rischio</p> <p>Fonte: Bulgarini <i>et al.</i>, 1998.</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Natura 2000: 31 Acque lentiche (pozze, piccoli stagni).</p> <p>Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF</p>
Fonti utilizzate:	<p>Lapini, 2006 – Anfibi e Rettili nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane: Atlante distributivo con osservazioni sulle comunità erpetologiche dell'area protetta e dintorni. Museo Friulano di Storia Naturale, Comune di Udine. 190 pp.</p>
Popolazione:	<p>Frequenta ambienti lentiche di una certa profondità e ricchi di vegetazione acquatica. Predilige zone termicamente favorite.</p>
Mappa di distribuzione	Vedi Lapini, 2006
Stima	<i>Aree limitrofe al SIC/ZPS: 2 celle della griglia 5x5 km occupate dalla specie</i>

Scheda Specie S_1167	Triturus carnifex Tritone crestato italiano
	(corrispondenti a 2 celle della griglia UTM 10x10 km)
Periodo per stima popolazione	2001-2005
Metodo usato	2 = estrapolazione da indagini su parte della popolazione, campionamenti
Qualità dei dati	2 = discreta
Tendenza	?
Periodo per la tendenza	2001-2005
Motivazioni per la tendenza	
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: abbandono dei sistemi pastorali (141); discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere (800)
Minacce:	La principale minaccia per la specie è la scomparsa degli habitat riproduttivi. Tale modifica ambientale è in parte legata all'abbandono delle attività pascolive tradizionali, con conseguente scomparsa delle pozze d'alpeggio. Natura 2000: abbandono dei sistemi pastorali (141).
Habitat della specie:	Natura 2000: cod. 3, 31 Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF. La riproduzione e lo sviluppo larvale hanno luogo in stagni permanenti e habitat acquatici temporanei, preferibilmente profondi più di mezzo metro e con abbondante vegetazione acquatica. L'attività terricola della specie si svolge nella lettiera preferibilmente di formazioni forestali a latifoglie.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	2001-2005
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	2001-2005
Motivazioni per la tendenza	4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 3 = cattive prospettive
Esigenze ecologiche:	Frequenta ambienti acquatici lentic, con acque profonde e ricche di vegetazione (stagni, scoline, pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, anse tranquille).
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale D = popolazione non significativa
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Misure di conservazione	
Necessarie	Monitoraggio delle popolazioni
	Interventi per il ripristino e la creazione di nuovi ambienti adatti

Scheda Specie S_1167	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

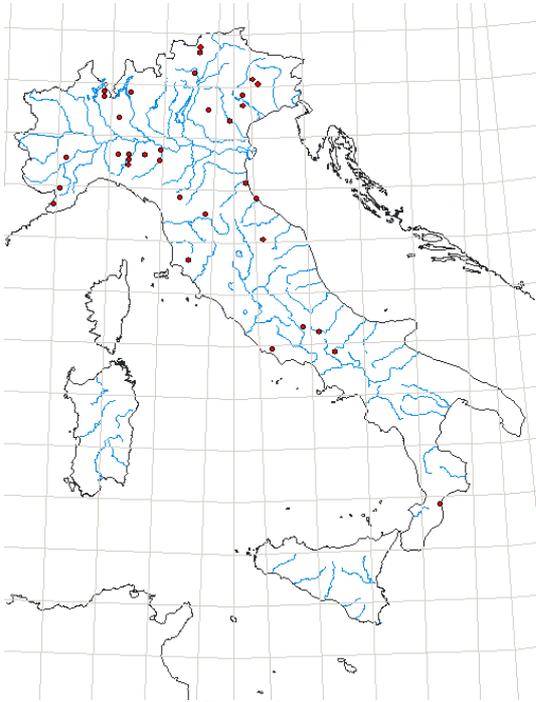
Scheda Specie S_1308	Barbastella barbastellus Barbastello
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Vespertilionidae
Specie e descrittore:	<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)
Nome comune:	Barbastello
Codice Natura 2000:	1308
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2); IUCN: vulnerabile, minacciata (VU: A2c).
Distribuzione globale:	<p>Specie a diffusione europea (esclusa parte dell'Europa sud orientale) e mediterranea che comprende anche parte dell'Asia fino al Caucaso e l'Africa settentrionale (Marocco).</p>  <p><i>Barbastella barbastellus</i></p> <p>range type Historical Native (resident)</p> <p>— national boundaries subnational boundaries lakes, rivers, canals salt pans, intermittent rivers</p> <p>data source: IUCN (International Union for Conservation of Nature)</p> <p> NE DD LC NT VU EN CR EW EX </p> <p>gall stereographic central point: 0°, 0° map created 05/20/2009</p>  <p>0 1,600 kilometer</p> <p>European Regional Assessment</p>

Scheda Specie S_1308	Barbastella barbastellus Barbastello
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia, pur poco comune, è nota per tutto il territorio.</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Specie relativamente microterma, che predilige le zone boschive collinari e di bassa e media montagna, ma che frequenta anche le aree urbanizzate e può rinvenirsi fino a quote superiori ai 2000 m. I rifugi estivi sono rappresentati prevalentemente dalle costruzioni e talora da cavità degli alberi e nelle regioni meridionali dalle grotte. I rifugi invernali, dove l'animale sverna solitario o in gruppi anche di migliaia di individui, sono rappresentati da ambienti sotterranei naturali o artificiali ed occasionalmente da edifici e cavità degli alberi. Specie comunque molto resistente al freddo che si può veder volare anche in pieno inverno. Può formare colonie anche numerose, associandosi anche ad altri chirotteri. (MATT, 2000). La specie, sebbene sedentaria, è tuttavia capace di compiere spostamenti di una certa entità.</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>VU = vulnerabile. Fonte: Chiroptera Specialist Group 1996. <i>Barbastella barbastellus</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): EN (in pericolo). Fonte: Bulgarini et al., 1998. Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	☑ Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	Natura 2000: 91E0, 91K0, 9180 Poldini et al., 2006: Boschi di latifoglie caducifoglie (BL), Arbusteti idrofilii (BU)
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.
Popolazione:	
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.

Scheda Specie S_1308	Barbastella barbastellus Barbastello
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Gestione forestale (160); Incendi (180); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	E' considerata tra le specie di chiroterteri più rare in Europa. In generale risulta minacciata dalla perdita di habitat e della disponibilità di prede. Nel sito le minacce potenziali sono associabili alla selvicoltura e al disturbo antropico legato alle attività ricreative. Natura 2000: Gestione forestale (160); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Habitat della specie:	Natura 2000: 91E0, 91K0, 9180 Poldini et al., 2006: Boschi di latifoglie caducifoglie (BL), Arbusteti idrofili (BU)
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Non det.
Esigenze ecologiche:	Specie fitofila, legata alle fustaie mature dove si rifugia negli alberi morti o deperenti nella stagione di attività; iberna tuttavia soprattutto negli ipogei.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale $C = 2\% \geq p > 0\%$
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	II = elementi ben conservati
Conservazione	B = buona conservazione
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
In atto	In Europa meridionale stanno procedendo programmi di conservazione internazionalmente accordati, mirati all'identificazione e alla protezione di importanti siti ipogei utilizzati per la riproduzione, l'ibernazione e come siti di sosta.
Necessarie	Studio delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni. Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie. Gestione forestale con mantenimento in piedi di alberi marcescenti, e in generale della diversità strutturale

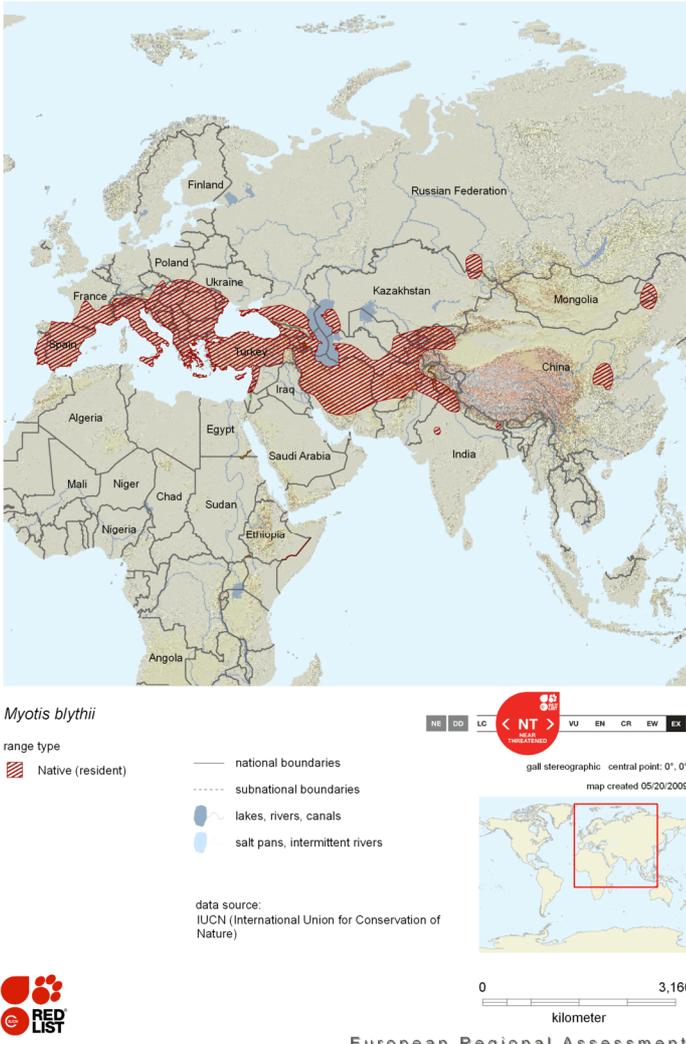
Scheda Specie S_1308	<i>Barbastella barbastellus</i> Barbastello
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

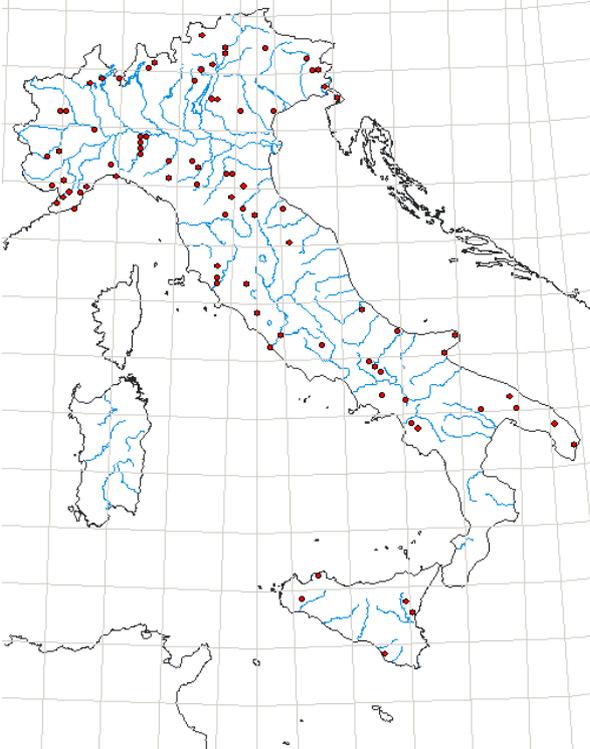
Scheda Specie S_1323	Myotis bechsteini Vespertilio di Bechstein
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Vespertilionidae
Specie e descrittore:	Myotis bechsteini (Kuhl, 1817)
Nome comune:	Vespertilio di Bechstein
Codice Natura 2000:	1323
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2); IUCN: vulnerabile, minacciata (VU: A2c).
Distribuzione globale:	<p>Specie a diffusione prevalentemente europea e presente nella Penisola iberica, Svezia meridionale, in Europa centrale ed orientale fino all'Ucraina e al Caucaso.</p>  <p><i>Myotis bechsteini</i></p> <p>range type <input checked="" type="checkbox"/> Native (resident)</p> <p> <input type="checkbox"/> national boundaries <input type="checkbox"/> subnational boundaries <input type="checkbox"/> lakes, rivers, canals <input type="checkbox"/> salt pans, intermittent rivers </p> <p>data source: IUCN (International Union for Conservation of Nature)</p> <p> NE DO LC NT < VU > EN GR EW EX VULNERABLE </p> <p>gall stereographic - central point: 0°, 0° map created 05/20/2009</p>  <p>0 1,360 kilometer</p> <p>European Regional Assessment</p> 

Scheda Specie S_1323	<i>Myotis bechsteini</i> Vespertilio di Bechstein
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è presente nella maggior parte delle regioni continentali e peninsulari</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Specie tipicamente forestale, che predilige i boschi misti umidi, ma frequenta anche pinete e zone alberate come giardini e parchi, spingendosi anche fino ai 1800 m. Sedentario, utilizza come siti di rifugio e di riproduzione le cavità degli alberi ed anche le cassette nido, meno spesso le costruzioni e di rado le cavità nelle rocce. D'inverno trascorre il periodo di ibernazione (da ottobre-novembre a marzo-aprile) in cavità sotterranee, naturali o artificiali. E' specie per lo più solitaria che solo di rado si trova in piccoli gruppi (MATT, 2000).</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>VU = vulnerabile. Fonte: Chiroptera Specialist Group 1996. <i>Myotis bachstein</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): DD (carenza di informazioni). Fonte: Bulgarini et al., 1998. Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Natura 2000: 8310, 91, 92. Poldini et al., 2006: SC, BL, BU</p>
Fonti utilizzate:	<p>Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.</p>
Popolazione:	
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.

Scheda Specie S_1323	Myotis bechsteini Vespertilio di Bechstein
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Gestione forestale (160), Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	La specie, analogamente ad altri chirotteri ed alle specie forestali in particolare, è minacciata dal disturbo operato dall'uomo nei suoi rifugi abituali, dalla distruzione ed alterazione degli ambienti boscati. Nel sito tali minacce sono da considerarsi potenziali, poiché le attività antropiche sono complessivamente poco sviluppate e limitate alla selvicoltura e all'escursionismo. Inoltre, la gestione forestale prevista nei nuovi piani di assestamento (Erto e Casso, Frisanco) tiene in piena considerazione le buone norme da applicarsi per la conservazione della fauna di interesse comunitario. Natura 2000: Gestione forestale (160), Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Habitat della specie:	Natura 2000: 8310, 91, 92. Poldini et al., 2006: SC, BL, BU
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: ? 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Predilige formazioni mature a latifoglie. In estate si rifugia nelle cavità degli alberi, mentre sverna principalmente in cavità ipogee e solo talvolta in cavità arboree.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale B = 15% > = p > 2%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	I = elementi in condizioni eccellenti
Conservazione	A = conservazione eccellente
Isolamento	A = popolazione (in gran parte) isolata
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni.

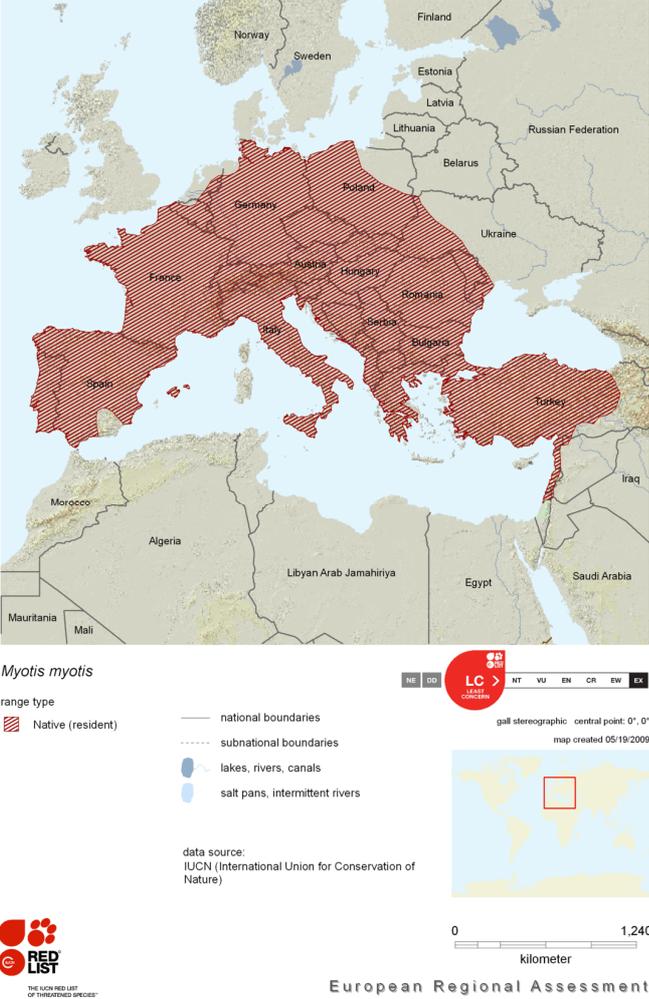
Scheda Specie S_1323	<i>Myotis bechsteini</i> Vespertilio di Bechstein
	Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie. Gestione forestale con conservazione di grossi alberi maturi e mantenimento in piedi di alberi marcescenti.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

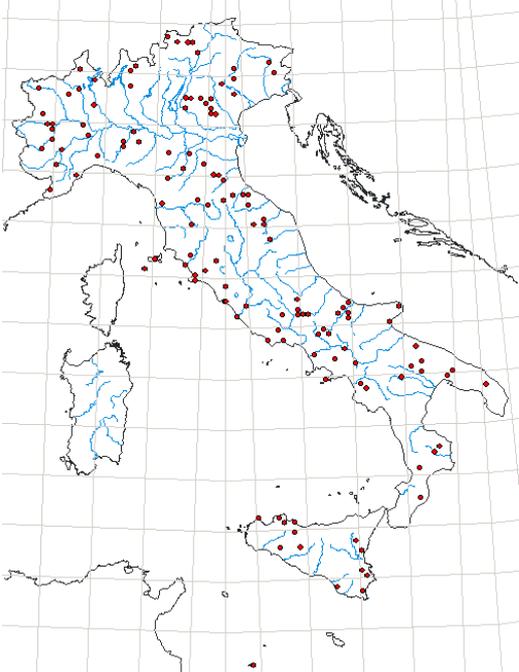
Scheda Specie S_1307	Myotis blythii Vespertilio minore
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Vespertilionidae
Specie e descrittore:	Myotis blythii (Tomes, 1857)
Nome comune:	Vespertilio minore
Codice Natura 2000:	1307
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2).
Distribuzione globale:	<p>Specie a distribuzione centro asiatica ed europea, in Europa probabilmente meno diffuso che in passato.</p> 

Scheda Specie S_1307	Myotis blythii Vespertilio minore
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è nota per l'intero territorio con esclusione quasi certa per la Sardegna.</p>  <p style="text-align: right;">Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p><i>Myotis blythii</i> e <i>Myotis myotis</i> sono stati distinti come specie solo recentemente e ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura, per questo la conoscenza sulla loro biologia necessita di ulteriori precisazioni; comunque sembra che la biologia del <i>M. blythii</i> sia in complesso molto simile a quella del <i>M. myotis</i>, differendone sensibilmente per quanto concerne la dieta e, di conseguenza, le aree di foraggiamento preferite.</p> <p>Specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei. E' specie fortemente gregaria e può rinvenirsi in colonie con più di 5000 individui. Poco è noto riguardo la biologia riproduttiva. Preda soprattutto artropodi degli ambienti erbosi come ortotteri ed alcuni coleotteri. Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con il vespertilio maggiore. (MATT, 2000)</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>LC = a minor rischio.</p> <p>Fonte: Chiroptera Specialist Group 1996. <i>Myotis blythii</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): -</p> <p>Fonte: Bulgarini et al., 1998.</p> <p>Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<p><input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)</p>
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Frequenta zone alberate. Si rifugia in fabbricati, grotte, cavità di alberi.</p> <p>Natura 2000: 6170</p> <p>Poldini et al., 2006: PS</p>
Fonti utilizzate:	<p>Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17:</p>

Scheda Specie S_1307	Myotis blythii Vespertilio minore
	149-248.
Popolazione:	
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Abbandono dei sistemi pastorali (141); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	La principale minaccia nel sito è rappresentata dall'abbandono delle attività di pascolo che stanno determinando la chiusura delle praterie secondarie e quindi la perdita di aree trofiche per la specie. Inoltre una potenziale minaccia può essere rappresentata dalle attività ricreative, in particolare dall'arrampicata sportiva, che possono arrecare disturbo, laddove venissero praticate nelle vicinanze dei siti di rifugio. Natura 2000: Abbandono dei sistemi pastorali (141); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Habitat della specie:	Natura 2000: 6170 Poldini et al., 2006: PS
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Non det.
Esigenze ecologiche:	Si rifugia all'interno di cavità ipogee relativamente calde; si alimenta di insetti catturati sulla vegetazione erbacea. Essendo una specie termofila la sua presenza nel sito è da ritenersi localizzata nelle aree di fondovalle in cui si localizzano le maggiori estensioni di zone prative
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale $C = 2\% \geq p > 0\%$
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado

Scheda Specie S_1307	Myotis blythii Vespertilio minore
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Conservazione	C = conservazione media o limitata
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
Necessarie	Studio e delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni. Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie. Interventi attivi per il mantenimento delle radure e dei prati-pascoli
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

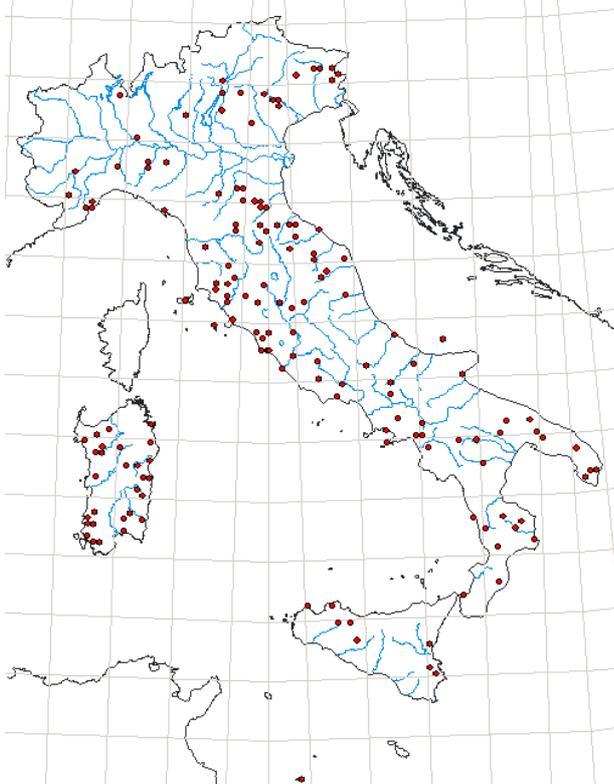
<p>Scheda Specie S_1324</p>	<p><i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore</p>
<p>Classe:</p>	<p><i>Mammalia</i></p>
<p>Ordine:</p>	<p><i>Chiroptera</i></p>
<p>Famiglia:</p>	<p><i>Vespertilionidae</i></p>
<p>Specie e descrittore:</p>	<p><i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)</p>
<p>Nome comune:</p>	<p>Vespertilio maggiore</p>
<p>Codice Natura 2000:</p>	<p>1324</p>
<p>Criteri di selezione:</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2); IUCN: a minor rischio, ma prossima a diventare specie minacciata (LR/nt).</p>
<p>Distribuzione globale:</p>	<p>Specie a diffusione europea centro-mediterranea, che si spinge a Nord fino all'Inghilterra meridionale, ad Est fino all'Ucraina, alla Turchia, alla Siria ed Israele, e a Sud fino all'Africa maghrebina e alla Libia.</p> 

Scheda Specie S_1324	<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è nota per l'intero territorio.</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Specie termofila, che predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m. Frequenta zone coltivate con alberature e si rifugia in cavità di alberi, grotte e centri abitati. Nella buona stagione si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali, e più di rado nelle cavità degli alberi o nelle cassette nido; sverna generalmente in ambienti sotterranei. Si trova sia isolato che in colonie numerose di migliaia di individui. E' specie che preda in foreste e aree coltivate adiacenti, cibandosi soprattutto di artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi. Può formare colonie miste con altri chiroterri come il miniottero ed il vespertilio di Blyth (dal quale peraltro non è facilmente distinguibile). (MATT, 2000). Può compiere spostamenti, anche di oltre 200 km, tra i quartieri estivi e quelli invernali.</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>NT = quasi minacciata. Fonte: Chiroptera Specialist Group 1996. <i>Myotis myotis</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): VU (vulnerabile) Fonte: Bulgarini et al., 1998. Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Frequenta zone alberate. Si rifugia in fabbricati, grotte, cavità di alberi. Natura 2000: 6170 Poldini et al., 2006: PS</p>
Fonti utilizzate:	<p>Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.</p>
Popolazione:	

Scheda Specie S_1324	Myotis myotis Vespertilio maggiore
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Abbandono dei sistemi pastorali (141); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	La principale minaccia nel sito è rappresentata dall'abbandono delle attività selvicolturali e pastorali che stanno determinando la chiusura e l'omogeneizzazione dei boschi, con perdita di ambienti aperti. Natura 2000: Abbandono dei sistemi pastorali (141); Gestione forestale (160); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Habitat della specie:	Frequenta aree prative con alberature e si rifugia in cavità di alberi, grotte e abitazioni. Natura 2000: 6170 Poldini et al., 2006: PS.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Non det.
Esigenze ecologiche:	Si alimenta preferenzialmente in ambienti forestali con sottobosco rado; si rifugia in edifici o cavità ipogee.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale C = 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Conservazione	C = conservazione media o limitata
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo

Scheda Specie S_1324	Myotis myotis Vespertilio maggiore
Misure di conservazione	
In atto	In Europa meridionale stanno procedendo programmi di conservazione internazionalmente accordati, mirati all'identificazione e alla protezione di importanti siti ipogei utilizzati per la riproduzione, l'ibernazione e come siti di sosta durante la migrazione. Questi studi comprendono l'identificazione delle rotte migratorie e delle emergenze riscontrate.
Necessarie	Studio e delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie; Gestione forestale con mantenimento di boschi disetanei e alberi cavi o morti in piedi Interventi attivi per il mantenimento delle radure e dei prati-pascoli
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

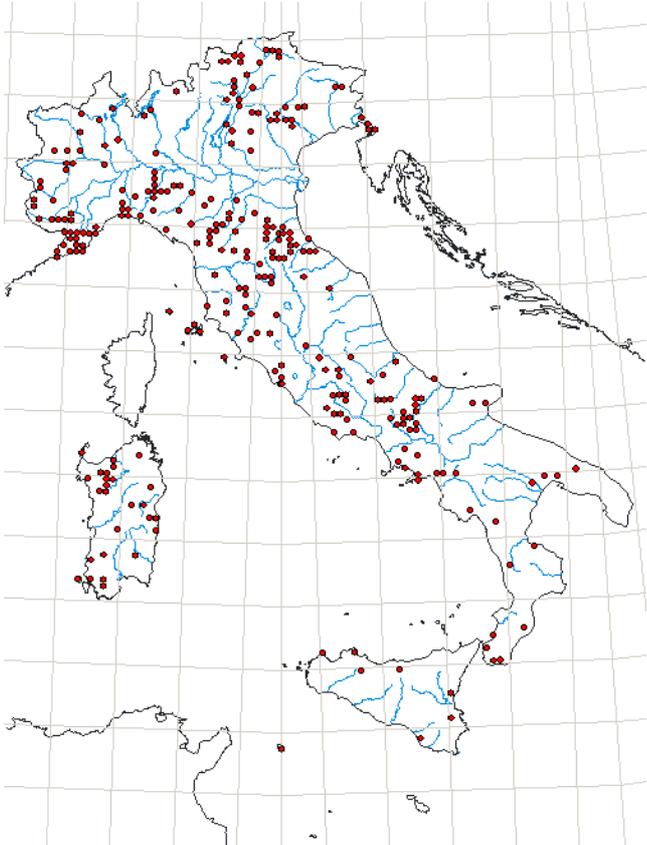
Scheda Specie S_1310	<i>Miniopterus schreibersi</i> Miniottero di Schreiber
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Miniopteridae
Specie e descrittore:	<i>Miniopterus schreibersi</i> (Kuhl, 1817)
Nome comune:	Vespertilio minore
Codice Natura 2000:	1310
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2); IUCN: a minor rischio, ma prossima a diventare specie minacciata (LR/nt).
Distribuzione globale:	<p>Specie a vastissima distribuzione, comprendente l'Europa mediterranea, l'Africa mediterranea nordoccidentale e gran parte di quella sud sahariana, l'Asia meridionale fino al Giappone, alle Isole Salomone e alle Filippine, e a meridione raggiunge l'Australia settentrionale ed orientale.</p> <p><i>Miniopterus schreibersi</i></p> <p>range type <input checked="" type="checkbox"/> Native (resident)</p> <p>national boundaries subnational boundaries lakes, rivers, canals salt pans, intermittent rivers</p> <p>data source: IUCN (International Union for Conservation of Nature)</p> <p>0 1,560 kilometer</p> <p>European Regional Assessment</p>

Scheda Specie S_1310	<i>Miniopterus schreibersi</i> Miniottero di Schreiber
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali</p>  <p style="text-align: right;">Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Specie tipicamente cavernicola, legata soprattutto agli ambienti scarsamente o non antropizzati, con preferenza per quelli carsici, e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora nella buona stagione può usare edifici (sottotetti). Le zone di foraggiamento possono essere aree aperte nelle vicinanze di boschi e foreste, ed anche aree aride. Preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Specie spiccatamente gregaria, che forma in ogni periodo dell'anno colonie, costituite anche da migliaia di individui. Può associarsi con diverse altre specie di chiroteri. (MATT, 2000). La specie, pur potendosi comportare come sedentaria in alcune zone meridionali a clima relativamente mite, compie di regola spostamenti, anche assai più lunghi di 100 km, fra quartieri estivi e invernali.</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>LC = a minor rischio.</p> <p>La classificazione LR/nt del 1996 (di Baillie e Groombridge) è passata a LC in considerazione della diffusione relativamente ampia della specie, che non è conosciuta per essere in declino.</p> <p>Fonte: Chiroptera Specialist Group 1996. <i>Miniopterus schreibersi</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): LR (a basso rischio)</p> <p>Fonte: Bulgarini et al., 1998.</p> <p>Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Zone aperte sia in pianura che in montagna, dove può spingersi anche oltre i 2000 metri di altitudine. Si rifugia in caverne, vecchi fabbricati, sugli alberi.</p> <p>Natura 2000: 8310, 9, 92AO.</p> <p>Poldini et al., 2006: SC, BL, BU</p>

Scheda Specie S_1310	<i>Miniopterus schreibersi</i> Miniottero di Schreiber
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.
Popolazione:	
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Gestione forestale (160), Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	La principale minaccia potenziale è rappresentata dal disturbo umano ai siti di rifugio sotterranei, particolarmente a quelli usati per la riproduzione e per l'ibernazione. Inoltre la qualità dei siti di foraggiamento è legata ad una gestione forestale naturalistica in grado di favorire il mantenimento delle radure all'interno dei boschi, nonché al mantenimento delle pratiche pascolive tradizionali. Natura 2000: Abbandono dei sistemi pastorali (141); Gestione forestale (160), Alpinismo, scalate, speleologia (624)
Habitat della specie:	Si rifugia in cavità ipogee naturali o artificiali; per l'alimentazione frequenta ambienti forestali e/o aperti dove preda principalmente lepidotteri. Natura 2000: 8310, 9, 92AO. Poldini et al., 2006: SC, BL, BU
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: ? 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie troglodila, si rifugia soprattutto in cavità sotterranee naturali, sebbene si possa anche rinvenire nei centri abitati. E' una specie gregaria che può formare colonie numerose; spesso i rifugi ipogei estivi si differenziano da quelli di svernamento. Si alimenta in ambienti vari, sia forestali che prativi.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	

Scheda Specie S_1310	Miniopterus schreibersi Miniottero di Schreiber
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale $C = 2\% \geq p > 0\%$
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	II = elementi ben conservati
Conservazione	B = Buona conservazione
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
In atto	In Europa meridionale stanno procedendo programmi di conservazione internazionalmente accordati, mirati all'identificazione e alla protezione di importanti siti ipogei utilizzati per la riproduzione, l'ibernazione e come siti di sosta durante la migrazione. Questi studi comprendono l'identificazione delle rotte migratorie e delle emergenze riscontrate.
Necessarie	Studio delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie; Gestione forestale con mantenimento di ampie radure Interventi attivi per il mantenimento delle radure
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

Scheda Specie S_1303	Rhinolophus hipposideros Ferro di cavallo minore
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Rhinolophidae
Specie e descrittore:	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)
Nome comune:	Ferro di cavallo minore
Codice Natura 2000:	1303
Criteri di selezione:	<input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Berna (App. 2); Bonn (App. 2); IUCN: vulnerabile (VU: A2c) nel 1996.
Distribuzione globale:	<p>Specie a vasta diffusione con areale che comprende l'Europa, il Nord Africa, l'Arabia e l'Asia sud occidentale.</p>  <p><i>Rhinolophus hipposideros</i></p> <p>range type <input checked="" type="checkbox"/> Native (resident)</p> <p>national boundaries subnational boundaries lakes, rivers, canals salt pans, intermittent rivers</p> <p>data source: IUCN (International Union for Conservation of Nature)</p> <p>NE DD LC NT VU EN CR EW EX <small>NT Near Threatened</small></p> <p>gall stereographic central point: 0°, 0° map created 05/19/2009</p>  <p>0 2,200 kilometer</p> <p> RED LIST <small>THE IUCN RED LIST OF THREATENED SPECIES</small></p> <p>European Regional Assessment</p>

Scheda Specie S_1303	Rhinolophus hipposideros Ferro di cavallo minore
Distribuzione nazionale:	<p>In Italia è nota su tutto il territorio.</p>  <p>Fonte: Ckmap</p>
Principali esigenze ecologiche:	<p>Specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri). (MATT, 2000)</p>
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<p>LC = a minor rischio.</p> <p>L'attribuzione di categoria è cambiata rispetto al 1996 ('Vulnerable' secondo Baillie e Groombridge), in quanto la specie pare ampiamente distribuita (Jacobs D., Cotterill F.W., Taylor P. & Aulagnier S., 2004 - GMA Africa Workshop).</p> <p>Fonte: Baillie, J. and Groombridge, B. (compilers and editors) 1996. 1996 IUCN Red List of Threatened Animals. IUCN, Gland, Switzerland.</p> <p>Jacobs, D., Cotterill, F.W., Taylor, P. & Aulagnier, S. 2004. Rhinolophus hipposideros. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.</p>
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub globale:	<p>RL(ITA): EN (in pericolo)</p> <p>Fonte: Bulgarini et al., 1998.</p> <p>Protetto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"</p>
SIC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane	
Regione biogeografica:	<input checked="" type="checkbox"/> Alpina (ALP)
Habitat del Friuli Venezia Giulia:	<p>Vive in pianura e in montagna, si spinge anche oltre i 2000 m di altitudine. Si rifugia soprattutto in grotte, più raramente in cantine e caseggiati.</p> <p>Natura 2000: 8310, 91, 92.</p> <p>Poldini et al., 2006: SC, BL, BU.</p>

Scheda Specie S_1303	Rhinolophus hipposideros Ferro di cavallo minore
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.
Popolazione:	
Mappa di distribuzione	-
Stima	Non det.
Periodo per stima popolazione	-
Metodo usato	1 = basata sul giudizio degli esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: Gestione forestale (160); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Minacce:	La principale minaccia potenziale è rappresentata dal disturbo umano ai siti di rifugio sotterranei, particolarmente a quelli usati per la riproduzione e per l'ibernazione. Inoltre la qualità dei siti di foraggiamento è legata ad una gestione forestale naturalistica in grado di favorire il mantenimento boschi strutturalmente eterogenei. Natura 2000: Gestione forestale (160); Alpinismo, scalate, speleologia (624).
Habitat della specie:	Natura 2000: 8310, 91, 92. Poldini et al., 2006: SC, BL, BU.
Superficie	Non det.
Periodo per la superficie	-
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	-
Motivazioni per la tendenza	-
Mappa	-
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: ? 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie cavernicola, si alimenta principalmente in foreste di latifoglie e/o caratterizzate dall'alternanza di nuclei boschivi ed ambienti aperti.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella del territorio regionale $C = 2\% \geq p > 0\%$
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importati per la specie	II = elementi ben conservati
Conservazione	B = conservazione buona

Scheda Specie S_1303	Rhinolophus hipposideros Ferro di cavallo minore
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione	
In atto	In Europa meridionale stanno procedendo programmi di conservazione internazionalmente accordati, mirati all'identificazione e alla protezione di importanti siti ipogei utilizzati per la riproduzione, l'ibernazione e come siti di sosta durante la migrazione. Questi studi comprendono l'identificazione delle rotte migratorie e delle emergenze riscontrate.
Necessarie	Studio delle popolazioni e individuazione delle colonie riproduttive e dei siti di svernamento. Monitoraggio delle popolazioni. Divieto di accesso ai siti ipogei frequentati dalla specie. Gestione forestale con mantenimento di eterogeneità strutturale.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Fabiana Panchetti, Stefania Gentili
Data di aggiornamento:	Agosto 2011

VISTO: IL PRESIDENTE